

Pio e santi *in pectore* che ancora calcano i sentieri del mondo. Fra loro ho conosciuto personalmente e ammirato profondamente l'eremita francese Daniel Ange, che fu caro a Jean Guitton e al beato papa Paolo VI, ma queste pagine danno voce a gente comune che vive l'amicizia con Dio nell'assiduità dei Sacramenti. Guardando la realtà attraverso i loro occhi suor Emmanuel comunica ai lettori la sua certezza, che dà il titolo al libro: «La pace avrà l'ultima parola», i Sacri Cuori di Gesù e Maria trionferanno dopo questa notte oscura.

Riccardo Caniato

## Ribelli culturali

**AA.VV.**, *12 apostati. 12 critici dell'ideologia italiana*, Damiani, Salò 2015, pp. 122, euro 15.



Esiste ancora il pensiero critico libero, non sottoposto a un mercato appiattito da motivi ideologici o commerciali? Il dubbio può nascere quando

assistiamo agli incontri salottieri televisivi che promettono dibattiti politici o culturali, ormai presenti nei canali televisivi a ogni ora del giorno e della notte, spodestati soltanto dalle partite di calcio. Ciascun partecipante pretende di parlare, non ascolta e sovrappone le proprie piccole idee alle voci degli altri, mentre il conduttore a sua volta interviene non per creare ordine, ma per esprimere il proprio parere in una frastornante confusione di suoni. Per reagire allo sconforto di una simile situazione, le Edizioni Enrico Damiani, casa editrice indipendente impegnata da quasi un secolo in argomenti lontani dai condizionamenti delle mode, ha affidato al giornalista Filippo La Porta il compito d'individuare gli spiriti ri-

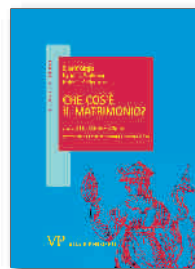
belli che non accettano di prostrarsi dinanzi ai santoni del moderno sapere. Ne sono stati selezionati per ora dodici, affidando a ciascuno la possibilità di ribellarsi con il proprio pensiero critico, mediante brevi interventi, alla stagnante atmosfera in cui la cultura italiana è precipitata. Per entrare in contatto diretto con loro occorre innanzi tutto mettere a tacere la Tv e concedersi a un tranquillo dialogo a due tra sé e l'eterno amico, il libro, scegliendo l'originalissimo testo, che offre riflessioni coinvolgenti e tenta di reagire allo sconforto prodotto da un mondo in declino. Il volume si chiude con sintetiche note biobibliografiche essenziali degli autori di ogni breve capitolo: critici letterari, giornalisti, scrittori, saggisti, filosofi, docenti universitari, conduttori radiofonici, e ogni volta il contatto con le loro opinioni offre il desiderio di approfondire la conoscenza attraverso altre loro opere. Non si tratta comunque di un insieme di testimonianze disparate: infatti, pur diversi nelle personalità, tutti esprimono la medesima, educata indignazione contro la melmosa uniformità del pensiero «unico». Piacerà subito il primo degli Apostati, Paolo Morelli con le sue lucidissime avvertenze semiserie a chi volesse scrivere libri di narrativa, ignaro delle angosce che lo attendono nei confronti degli editori. Nelle brevi note autobiografiche si definisce «scrittore di grande insuccesso con alcuni titoli "in catalogabili"», conquistando simpatia per l'ironica modestia così abissalmente diversa dalle tronfie presentazioni dei colleghi di successo. Lo segue Camilla Baresani, che con deliziosa semplicità confessa il disagio di essere considerata tuttologa in grazia della sua riconosciuta fama culturale, mentre proprio in nome della Cultura rivendica il diritto di rifiutarsi a inchieste superficiali dove gli intellettuali sono interpellati non per ciò che avrebbero da dire ma solo per offrire lustro con la propria presenza, come cabarettisti o attori di successo. In particolare sintonia con *Studi catto-*

*lici* è la seconda parte dell'opera, sottoposta a un interrogativo inquietante: «La Poesia salverà il mondo?». In questo caso, Silvio Perrella si dice convinto che sarà il mondo a mantenere viva la poesia, per riscattarsi con la saggezza dei poeti da una comunicazione ormai ingessata che non ha più nulla da offrire. Il fascino del testo è dato anche dalla copertina: su un lucido sfondo nero che caratterizza le edizioni «Enrico Damiani» appare stagliato nel nulla il volto di un giovane Orson Welles atteggiato a un lieve sorriso ammiccante come di uno che sa, che ha capito tutto e che ha compreso che il mondo, così com'è non può essere preso sul serio, perché è solo una gran buffonata. Al termine della lettura si comprende che la ribellione al pensiero presente è diversa dall'anarchia che distrugge senza costruire: tanta passione contiene ben chiaro lo stimolo a svegliare i dormienti e a buttarli all'aria i falsi miti, perché rinnovarsi non significa passare ad altri imbrogli come è spesso accaduto, ma ritrovare la voglia di reagire, con la lucidità del pensiero maturo.

Armanda Capeder

## Per la famiglia

**S. Girgis - R. Anderson - R. George**, *Che cos'è il matrimonio?*, Vita e pensiero, Milano 2015, pp. 124, euro 15.



Questo testo è eccellente e va letto, pubblicizzato e regalato, perché discute in modo stringente e talvolta anche originale tutte le principali

argomentazioni in favore del matrimonio tra persone dello stesso sesso, del tipo: il matrimonio omosex non danneggia nessuno; negare il matrimonio per tutti è una discriminazione; se la generazione